

# VARIETÀ.

## LE CATTEDRE DI STILISTICA.

In un opuscolo testè pubblicato (1) il prof. Ciro Trabalza espone quale, a suo modo di vedere, dovrebbe essere il compito delle cattedre di stilistica, che negli ultimi anni si son venute istituendo presso le facoltà di lettere di parecchie università italiane. L'opuscolo del Trabalza è degno di essere letto per la conoscenza che vi si mostra della materia e per le ottime osservazioni, didattiche e letterarie, che vi sono sparse. Allorchè io sentii per la prima volta il titolo di *stilistica*, dato alle nuove cattedre, il mio pensiero corse ai lavori di stilistica delle scuole di Germania, i quali hanno intento meramente filologico; e mi parve strano che si volesse così presto concretare in cattedre speciali un indirizzo di ricerche assai vago e di valore ancor dubbio. Ma poi, prese qua e là informazioni, seppi che in fondo si trattava di cattedre destinate ad esercitare gli studenti universitari nell'arte dello scrivere. E ciò ora conferma ed illustra il Trabalza. Il quale crede che il programma di esse dovrebbe, oltre gli esercizi di composizione, contenere altre due parti: l'una, teorica, di principii generali della forma letteraria, con la critica delle teorie retoriche, che ancora infestano i manuali e i cervelli; e l'altra, di lettura e commento di opere letterarie. « Così — egli dice — mentre l'insegnamento della stilistica continuerebbe, con nuove applicazioni e più minute e profonde analisi, l'istituzione letteraria della scuola media, verrebbe a connettersi per un lato a quello dell'estetica, per un altro a quello della storia letteraria, appendice o complemento di essi ». E, come esempio, dà il programma di un corso da lui disegnato, ch'è il seguente. Prima ora settimanale: « Cenni storici sulla metafora — Critica di tale categoria ed esame de' manuali scolastici più autorevoli che ne dettero e ne danno la trattazione — Le metafore nella critica di F. de Sanctis — Esempii di metafore attinti all'opera dantesca e all'*Adone* del Marino — Le metafore nella scuola, nell'opera del commento e nella correzione de' componimenti — Letture ». Seconda ora: « Storia delle tre differenti edizioni dell'*Orlando furioso* — L'educazione letteraria dell'Ariosto — Il salotto di L. Ariosto e gli amici letterati di lui che lo frequentavano — Il confronto delle varianti — Ragioni storiche, filologiche, estetiche de' mutamenti — Il con-

---

(1) *La Stilistica e l'insegnamento di essa nell'Università*, Roma, Società Dante Alighieri, 1903 (pp. 31, 1.<sup>o</sup>).

fronto delle forme letterarie de' consiglieri dell'Ariosto nell'opera della correzione — Compilazione di note all'edizione delle varianti — Giudizio estetico — Lettura ». Terza ora: « *Parte teorica*, da svolgersi nell'opera pratica della correzione de' componimenti: Principii d'arte — Il componimento inventivo — Il punto di partenza dal quale devono collocarsi i giovani scrittori — L'espressione — L'esteriorizzazione — La correzione. *Parte Pratica*: Discussione di temi — Avviamenti — Revisione — Letture ».

Il programma difeso dal Trabalza è accortamente ponderato ed è il più razionale di quanti ho sentito esporre a proposito di queste cattedre. *Si Pergama dextra defendi possent...* — pensavo nel leggere il suo opuscolo; ma, a lettura finita, non posso dire di essere restato persuaso della legittimità delle cattedre di nuova istituzione. Esse danno luogo, a mio parere, a gravi obiezioni d'indole didattica, che qui desidero accennare.

Qualche professore della Facoltà di lettere di Napoli, da me interrogato sulle ragioni che avevano indotto quella facoltà a proporre l'impianto di una cattedra di stilistica, mi ha detto che si era voluto soddisfare così ad un bisogno, avvertito da tutti gl'insegnanti universitarii, e nascente dalla impreparazione letteraria della maggior parte dei giovani che il liceo manda all'università. Perfino i laureandi presentano tesi con errori di grammatica, e talora di ortografia! — Se è così, il rimedio mi sembra peggiore del male. Il liceo non prepara i giovani come dovrebbe? E migliorate il liceo, ed avvisate ai mezzi che lo facciano funzionare seriamente! Ricorrendo invece al poco legittimo espediente di rimediare alle deficienze del liceo nell'università, si snatura questa, e ci si mette per un pendio pericoloso. Dopo la scuola di grammatica e di esercizi di composizione, converrà istituire, nell'università, una scuola di cultura generale, ossia più o meno un liceo completo; e poi — perchè no? — un piccolo ginnasio, o anche una quinta classe elementare, o una scoletta serale complementare.

Ragioni, in apparenza almeno, più gravi vengono addotte da altri. Si è abusato dell'indirizzo storico e filologico: è tempo — si dice — di promuovere ora, più che non si sia fatto finora, la coltura estetica. Non basta che i giovani conoscano la biografia dello scrittore o le fonti di un'opera letteraria: occorre che sappiano gustare questa esteticamente. Non basta ch'essi lavorino su tali e tali opere letterarie determinate: occorre che sappiano che cosa è letteratura, che cosa è stile e che cosa è forma. Non basta che i giovani scrivano correttamente: è necessario che scrivano bene, con eleganza e sapore letterario. E a queste esigenze vengono incontro in qualche modo le cattedre di stilistica.

Se non che, tutto ciò che si chiede dovrebbe essere già nell'università. Intendere esteticamente gli scrittori? Ma ogni professore di letteratura, che sappia il suo mestiere, deve farli intendere a quel modo, e non limitarsi alla mera erudizione: altrimenti manca al suo compito. Dare dei concetti precisi sulla letteratura e sulla funzione artistica? Ma ciò è oggetto dell'Estetica, parte della filosofia che non dovrebbe essere trascu-

rata dal professore di filosofia teoretica; il quale poi non può occuparsi a dovere di psicologia e di logica, non può discorrere della natura del linguaggio, senza trattare insieme della natura e funzione dell'arte. Esprimere con semplicità ed eleganza, ossia con proprietà, il pensiero? Ma ogni professore, che insegna la sua scienza, deve insieme insegnare ad esprimersi intorno ad essa con quella proprietà, con quell'eleganza, che non è lenocinio, ma parte, ma compimento del vero.

« Deve, dovrebbe..... Questo è il punto — ribatteranno i sostenitori delle nuove cattedre. — Il vostro è un ragionare astratto. Voi avete in mente un ideale d'università, dal quale la realtà è ben lontana. Nella realtà, i professori di letteratura sono, di solito, meri ricercatori ed eruditi: i professori di filosofia non toccano mai del problema estetico, linguistico, letterario, come se non esistesse: i professori, in genere, parlano e scrivono come Dio vuole, e comunicano la loro scienza in forma affatto rozza ed approssimativa. Giacchè questo stato di cose non può cangiarsi di colpo, e non c'è neppure speranza che muti presto, bisogna aiutarsi coi rimedii. Ed ecco la necessità di una cattedra, che serva da supplemento a tutte le altre, quale la cattedra di stilistica ».

Come si vede, è il medesimo argomento ricavato dall'asserita impreparazione degli scolari del liceo: solo che qui esso è invertito: l'impreparazione è affermata come stato di fatto non degli studenti, ma dei professori stessi di università! Io credo che la descrizione dello stato di fatto non sia giusta, o almeno la credo assai esagerata. Ma, ammettendola come vera, anche qui bisogna badare che il rimedio non riesca peggiore del male.

Infatti, la considerazione estetica delle opere letterarie non può essere distaccata e separata dalla considerazione storica che ne forma la base. Le teorie sulla letteratura diventano false o inintelligibili, allorchè vengono isolate dal resto dell'Estetica, nella quale trovano il loro significato e la loro ragione. E quanto all'esercizio dello scrivere, allo studio dell'espressione, come esso può mai farsi disgiunto dallo studio delle materie da esprimere? Non c'è pericolo che a questo modo si ricaschi nella vecchia malattia italiana della rettorica? Il Trabalza avverte acutamente (p. 21 n): « La ricerca del decoro della forma potrebbe essere egualmente dannosa, perchè il *far dello stile* non è dare a un dato contenuto la forma che gli conviene ». Proprio così: ed io soggiungo che da alcune nostre università, nelle quali hanno avuto efficacia degli insegnanti che curavano assai la forma, vengon fuori scrittori ora tronfi e leziosi, ora sforzatamente spiritosetti ed arguti, ripetitori ed esageratori dei maestri dai quali han preso l'intonazione. La sciatteria è un male; ma è un male non minore la pedanteria. E, dato il carattere italiano, forse il secondo è da temere più del primo.

Queste sono le obiezioni che, dal punto di vista didattico, possono muoversi alle cattedre di stilistica. Desta, in ogni modo, meraviglia che una riforma così importante, quale è quella implicata dall'istituzione delle

cattedre anzidette, sia stata fatta alla chetichella, senza la larga e viva discussione che avrebbe dovuto precederla. L'opuscolo del Trabalza è il primo, a mia notizia, che affronti di proposito il grave argomento e ponga insieme raccolti gli elementi necessari per discuterlo.

20 gennaio 1903.

B. CROCE.

---

LIBRI DI RECENTE PUBBLICAZIONE:

*Journal of Comparative Literature*, edited by G. E. Woodberry, J. B. Fletcher, J. E. Spingarn, a New-York. Vol. I, fasc. I (gennaio-marzo 1903). Sommario: Ch. Bastide, *Huguenot Thought in England*; J. E. Spingarn, *Unpublished Letters of an English Humanist*; P. Toldo, *Molière en Italie*. Note del Torraca (*Un passo oscuro di Chaucer*), del Pizzi (*Poesia persiana e poesia italiana del medioevo*), del Baker (*A New Source of The Changeling*). Recensioni varie.

E. Bernheim, *Lehrbuch der historischen Methode und der Geschichtsphilosophie*, 3<sup>a</sup>-4<sup>a</sup> ediz. del tutto rifatta ed accresciuta, Berlino, 1903.

P. Natorp, *Platos Ideenlehre*. Eine Einführung in den Idealismus, Lipsia, 1903.

E. Albee, *History of English Utilitarianism*, Londra, 1902.

O. Flügel, *Die Bedeutung der Metaphysik Herbarts für die Gegenwart*, Langensalza, 1902.

M. Deslandres, *La crise de la science politique et le problème de la méthode*, Parigi, 1902.

G. Sorel, *Saggi di critica del marxismo*, pubblicati per cura e con prefazione di V. Racca, Palermo, 1903.

J. H. Millar, *Mid-eighteenth Century*, Londra 1902.

Ch. Bonnier, *La lignée des poètes français au XIX siècle*, Clarendon Press, 1902.

G. B. Marchesi, *Romanzieri e romanzi italiani del settecento*, Studi e ricerche, Bergamo, 1903.

Vittorio Pica, *L'arte decorativa all'Esposizione di Torino*, Bergamo, 1902 (fasc. I-III).

---